

Ciao gente...

sono Paola

Taranto 28 maggio 2013

D. G. D'Andola *D. Francesco D'Andola*
D. R. Spataro *D. Roberto Spataro*



Vi proponiamo due testimonianze interessanti che mettono in luce l'importanza della lettura, soprattutto nell'età dell'adolescenza.

Francesco Glionna di Taranto "ha avuto la fortuna di leggere i libri 'La chiamavamo Polly' e 'Dialogo con Paola'. "Rimasto colpito dal loro contenuto, chiede umilmente di inserirsi con i suoi tantissimi amici che, pur non conoscendola di persona, sono diventati tali leggendo di lei".

La stessa esperienza ha coinvolto Diletta Quilici di Lucca, "una ragazza di 14 anni" che, dopo aver letto il libro "La chiamavamo Polly", confessa apertamente l'influsso benefico che ne ha sperimentato: "Ho imparato in parte ad essere più ottimista... grazie alla voglia di vivere di Paola. Mi è piaciuto molto leggere questo libro, anche perché rispecchiava in varie parti il mio stato d'animo e mi aiutava a superare i momenti di crisi...".

Molti studiosi sostengono che la lettura costituisca una efficace forma di autoterapia. L'età dell'adolescenza - quella tra gli 11 e i 16 anni - è la fascia d'età più delicata ma anche quella decisiva per "seminare e disporre il terreno a futuri raccolti".

La vicenda di Paola, ricca di stimoli per tutti e per tutte le età, invita adolescenti e giovani a "ripercorrere la propria storia per fare un passo nuovo verso la maturità".

Taranto, 28.10.1988

Sono trascorsi due lustri da quel fantastico 28 giugno 1978, quando gli Angeli, scesi sulla terra, raccolsero un raro e bellissimo fiore e lo trapiantarono nel meraviglioso giardino del Signore.

Quel bellissimo fiore era Polly Adamo, figliola adorata non ancora quindicenne dei coniugi Claudio e Lucia, che, dalla città partenopea ove aveva emesso i primi vagiti, dopo una strenua lotta fra la vita e la morte, raggiungeva le amorevoli braccia del Signore per addormentarsi nel sonno eterno.

La notizia della repentina scomparsa di Paola, che subito si propagò in questo capoluogo, gettò nella costernazione i suoi carissimi genitori, i parenti tutti, i compagni di scuola, i docenti, i religiosi, il suo padre spirituale, che l'aveva amorevolmente seguita fin dai primi anni scolastici, e tantissimi amici.

Quel giorno, forse anche gli uccelli che sovente cinguettavano sulla terrazza di casa Adamo, tanto cari alla piccola Paola, non garrirono e le onde del mare prospiciente Viale Virgilio non si infransero sugli scogli. Con il loro silenzio pare volessero testimoniare il grande dolore che li aveva colpiti per la repentina scomparsa del loro idolo, la cara ed indimenticabile Polly.

Il raccoglimento fu breve, così come avviene per manifestazione di cordoglio, perché la vita deve continuare e il mondo non può fermarsi.

Questo monito venne perfettamente recepito dai coniugi Adamo, i quali racchiusi nel loro incolmabile dolore e nel ricordo imperituro della adorata e diletta figlia, hanno proseguito amorevolmente nel loro diuturno ed impegnativo lavoro. Essi sono consci che l'unico tesoro non l'hanno perduto, perché è vivibile in ogni oggetto presente nella loro dimora: dalla chitarra con lo spartito ai disegni, dagli scritti

alle sculture, dal diario ai compiti di scuola. Essi sanno perfettamente che la loro Paola fisicamente ha raggiunto il Regno dei cieli, ma spiritualmente è con loro, con le compagne di scuola, con il suo padre spirituale, con i suoi tantissimi amici che, pur non conoscendola di persona, sono diventati tali leggendo di lei.

Fra questi amici desidero umilmente inserirmi anch'io che ho avuto la fortuna di leggere il libro *"La chiamavamo Polly"* e *"Dialogo con Paola"*- Sono rimasto colpito dal loro contenuto impregnato di umiltà ed immensa devozione a Dio, dalle non comuni doti di Paola, dai suoi scritti, disegni, sculture e principalmente dall'ultima lettera a Babbo Natale in terra.

Ora che Paola fa parte della schiera degli Angeli sono certo che continuerà a scrivere ugualmente la sua lettera a Dio, grande Babbo Natale, pregandolo di aiutare con la Sua celestiale provvidenza tutti i giovani del mondo nelle loro difficoltà.

Questa missione è ardua ma non impossibile, specialmente se condotta da una soave creatura che nei pochi anni di vita terrena seppe affrontare con grande determinazione e senza alcuna titubanza, confortata dall'immenso amore dei suoi cari, tutti i problemi che quotidianamente le si presentavano - scuola, musica, sport, ecc. - suscitando l'ammirazione delle compagne, dei docenti, degli amici e di quanti avevano modo di conoscerla.

Nel decennale della dipartita, quel caro fiore trapiantato nel giardino divino continuerà ad emanare il suo soave profumo per l'eternità a conforto ed orgoglio di papà Claudio e mamma Lucia.

Ai gentilissimi coniugi Claudio e Lucia Adamo con profonda stima, il nuovo amico di Paola
Francesco Glionna

Lucca, 29.02.1989

Cari Lucia e Claudio Adamo,
mi chiamo Diletta ed abito a Lucca. Sono una ragazza di 14 anni ed oggi 26 dicembre 1988, ho finito di leggere il libro dedicato a vostra figlia Paola: *"La chiamavamo Polly"*.

Devo proprio ringraziare voi e quanti hanno collaborato alla formazione del libro. Infatti mi sto accorgendo di passare quel periodo adolescenziale chiamato "età critica" nel quale mi sta tormentando un sentimento oppressivo e melanconico: il pessimismo. Però, grazie alla gioia, alla voglia di vivere come Paola, ho imparato in parte ad essere più ottimista.

Mi è piaciuto molto leggere questo libro, anche perché rispecchiava in varie parti il mio stato d'animo e mi aiutava a superare i momenti di crisi. *"Poi non vorrei essere una di quelle che non si accontentano mai di ciò che offre la vita, perché, in poche parole, questo vuol dire essere insoddisfatti ed è una brutta cosa, perché per questo ci sono solo tante ore di malinconia e poche gioia e serenità"*. (da un tema di Paola).

Queste parole, riportate fra virgolette, a me sono servite e servono tuttora molto e vorrei chiedervi di leggerle anche voi nei momenti di tristezza, perché dovete pensare che Dio vi ha dato la fortuna di conoscere e di amare una persona che ha portato a tutti tanta gioia e serenità. Pensateci!

Quest'anno in estate ho perduto anch'io una persona molto cara che viveva con me in casa da quanto sono nata: mia zia Ernestina. Anche se si tratta di una persona anziana, ella all'inizio, con la sua morte, aveva portato molta tristezza nel mio cuore e non riuscivo a rassegnarmi di non poterla più vedere; però, adesso mi sono accorta che io non devo più essere triste perché sento di avere sempre la speranza di poterla vedere un giorno e intanto so che lei è in pace perché è con Dio che è Amore. Mi dispiace molto se ho riaperto in voi una vecchia ferita, ma dovevo proprio scrivervi per dirvi che io vi sono vicina e che, nonostante non abbia potuto conoscere Paola di persona, dalle pagine del libro posso dire che è come la conoscessi perché mi sta aiutando a crescere.

Bene, adesso vi devo lasciare e vorrei chiedervi come ultima cosa: se potete, ed avete un po' di tempo scrivetemi per raccontarmi altre notizie sul "vostro tesoro". Mi raccomando, però, se non ve la sentite, non sentitevi obbligati.

Un abbraccio da un'amica, o che almeno avrebbe voluto essere stata di Paola.

P. S. Vi auguro buon anno.

Diletta Quilici

A cura di Don Gaetano D'Andola dell' "(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"
Istituto Salesiano "D. Bosco"

74121 TARANTO Viale Virgilio, 97 – tel. 099/7369171 fax 099/7369173

Web: <http://www.paolaadamo.it> ----- E-mail: info@paolaadamo.it